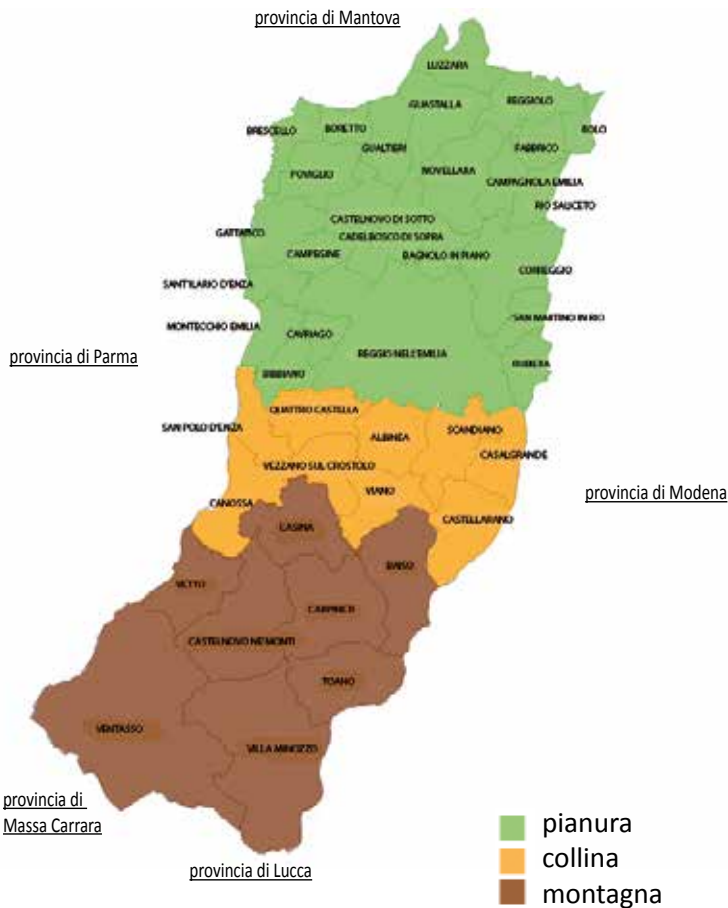




# REGGIO NELL' EMILIA



**antico e contemporaneo**



*Il numero riportato tra parentesi quadra [ ] all'interno dei testi, indica il monumento e la relativa collocazione sulla mappa allegata*



## Reggio Emilia nella storia

Reggio Emilia (*Regium Lepidi*) venne fondata dai Romani intorno al 175 a.C., come centro inserito nell'importante sistema viario fondato sulla via Emilia. Sparsi ritrovamenti testimoniano una vita economica che si mantenne intensa per tutto il periodo imperiale fino alle invasioni dei popoli germanici. A partire dall' VIII secolo la continuità dei poteri civili e il permanere di una, seppur ridotta, struttura urbana furono garantiti dal Vescovo. Proprio in terra reggiana si svolse uno degli episodi più conosciuti della lotta medievale per le investiture: l'incontro, nel 1077, tra Papa Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV che, in veste di pellegrino penitente, salì al Castello di Canossa dove il Papa si trovava ospite della potente contessa Matilde, per invocare lo scioglimento dalla scomunica.

Quando, sulle ceneri del feudalesimo, nacquero i liberi Comuni, Reggio fu tra le prime città a sperimentare la nuova forma di governo.

Agli inizi del XV secolo passò sotto il dominio

degli Estensi che rimasero Signori del territorio fino al XIX secolo. Il Rinascimento reggiano è segnato da presenze artistico-letterarie di grande rilievo: Matteo Maria Boiardo, autore dell'*Orlando Innamorato*, nacque a Scandiano, non distante dalla città di Reggio di cui fu governatore, per conto del Duca d'Este, verso la fine del XV secolo; Ludovico Ariosto, il grande poeta autore dell'*Orlando Furioso*, nacque a Reggio nel 1474; alla fine del secolo, nacque a Correggio il pittore Antonio Allegri che dalla sua città natale prese il soprannome con cui divenne noto.

I secoli XVII e XVIII furono tormentati da guerre, pestilenze e saccheggi di opere d'arte ma, nei periodi di pace, la creatività dei reggiani si manifestò nell'edificazione di sontuosi palazzi ed edifici religiosi. La Basilica della Madonna della Ghiara ne è il miglior esempio: innalzata agli inizi del 1600, è scrigno di numerose opere dei più eccezionali maestri del barocco emiliano. Il 7 gennaio 1797 a Reggio venne scelto, come vessillo della neonata Repubblica Cispadana, il

# REGGIO EMILIA

*Situata nel nord Italia, nel cuore della Pianura Padana, la provincia di Reggio Emilia è una delle nove province dell'Emilia Romagna. Attraversata dalla via Emilia, si distende tra le province di Parma ad ovest e di Modena ad est. Il fiume Po la separa a nord dalla provincia di Mantova mentre, a sud, gli Appennini, attraverso passi di storica importanza, la collegano alla Toscana.*

Tricolore verde, bianco e rosso, lo stesso che oggi, dopo modifiche e vicissitudini, rappresenta la Repubblica Italiana. Durante il ventennio fascista rimasero sempre vive a Reggio voci di dissenso e protesta che, dopo il 1943, sfociarono nella lotta di Liberazione. Per l'apporto dato alla riconquista della libertà, il gonfalone di Reggio Emilia è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

## ...un po' di numeri

**172.279:** abitanti del Comune nel 2019

**533.158:** abitanti della Provincia nel 2019

**229 km<sup>2</sup>:** superficie della Provincia

**56 m:** altezza della città sul livello del mare

**2.120 m:** altezza del Monte Cusna sul livello del mare

## REGGIO EMILIA E IL TRICOLORE

*Reggio Emilia è conosciuta come Città del Tricolore poiché è qui che nacque la Bandiera Italiana nel 1797 quando, con l'arrivo delle truppe napoleoniche, Reggio e le città limitrofe cacciarono gli antichi signori e, confederandosi, diedero vita alla Repubblica Cispadana.*

### Il Primo Tricolore

Nella prima bandiera i tre colori, verde, bianco e rosso, erano disposti orizzontalmente.

Al centro, campeggiava una faretra con 4 frecce simbolo delle 4 città riunite nella Repubblica Cispadana, alla quale rimandavano le iniziali RC, anch'esse in posizione centrale, all'interno di una corona d'alloro.

### La Sala del Tricolore [25-b3]

Situata all'interno del Palazzo del Comune, la Sala del Tricolore, che oggi ospita il Consiglio Comunale, è stata progettata nel 1774 dall'ingegnere Ludovico Bolognini come sede d'archivio del Ducato Estense.

Deve tuttavia il suo nome e la sua notorietà all'incontro - avvenuto al suo interno il 7 gennaio 1797 - tra i rappresentanti delle città libere di Reggio, Modena, Bologna e Ferrara durante il quale fu decisa l'adozione del vessillo verde, bianco e rosso come bandiera della neonata Repubblica Cispadana, che riuniva i territori delle quattro città.

Pur attraverso svariate declinazioni e alcune modifiche, il Tricolore fu scelto come simbolo dell'unità nazionale durante i moti del 1848, come bandiera del Regno d'Italia dal 1861 ed infine, dal 1946, come bandiera della Repubblica Italiana.





1

## Piazza Prampolini [b3]

È la piazza principale della città e su di essa si affacciano alcuni degli edifici più rappresentativi di Reggio Emilia. Il **Palazzo del Comune** [25-b3], la cui costruzione iniziò nel 1414, occupa il lato sud: ospita al suo interno la **Sala del Tricolore** e comprende anche la torre, in origine sede dell'archivio cittadino, comunemente nota come **Torre del Bordello** (dalla destinazione d'uso, all'epoca, di un confinante edificio).

Il **Palazzo del Monte di Pietà** [26-b4] con la torre dell'Orologio delimita il lato nord ed è fondale alla statua raffigurante il torrente Crostolo, opera settecentesca proveniente dai giardini della **Reggia di Rivalta** [31-c3].

Completano la piazza a est il **Battistero** [3-b4] e la **Cattedrale** [4-b4] dedicata a Santa Maria Assunta, dalla suggestiva facciata incompiuta.

1- Piazza Prampolini

2- Piazza San Prospero\_foto Alessandro Corezzola

3- Piazza Fontanesi

## Piazza San Prospero [b4]

Conosciuta anche come “piazza piccola” rispetto alla vicina e più ampia Piazza Prampolini cui è collegata tramite **Vicolo Broletto**, è uno spazio accogliente racchiuso da quinte neoclassiche e portici. I volumi delle absidi della Cattedrale bordano il lato ovest mentre la facciata della **Basilica di San Prospero** [2-b4], che dà il nome alla piazza stessa, delimita il lato est con i caratteristici leoni in marmo rosso di Verona e la torre campanaria ottagonale.

Affollata nei giorni di mercato (martedì e venerdì) e, di sera, grazie alle distese dei numerosi locali, Piazza San Prospero è uno dei luoghi d'incontro prediletti dai reggiani e spazio tra i più caratteristici e vivaci della città.



2

## Piazza Fontanesi [c4]

Alberata e abbracciata dai portici, è un angolo appartato dal sapore antico e dalla storia affascinante. I numerosi locali che si aprono sotto i suoi portici la rendono inoltre la piazza più amata e vissuta dai reggiani. Molti i dettagli interessanti da scovare: lungo il lato nord sono riproposte le *braccia reggiane*, tradizionali unità di misura utili per gli scambi nei giorni di mercato; sul lato est, la pavimentazione ricorda, con l'acciottolato, il corso del *canale maestro* che qui scorreva a cielo aperto e alimentava i numerosi opifici tessili concentrati in questa zona della città. Sullo sfondo di via del Guazzatoio infine, si può notare ciò che resta della duecentesca Porta Castello con la sua grande arcata ogivale.



3



1

## Piazza della Vittoria [b3] e Piazza Martiri del 7 Luglio [b4]

Le due piazze sono contigue e, a seguito della recente riqualificazione, formano un unico vasto spazio di incontro, conosciuto anche come Piazza dei Teatri.

Si trovano qui, infatti i principali teatri cittadini: il **Teatro Valli** [36-a4] e il **Teatro Ariosto** [35-a3] cui, a poca distanza, si aggiunge il **Teatro Zavattini** (o **Cavallerizza**) [37-a3].

**Piazza della Vittoria**, più a ovest, si apre sul **Parco del Popolo** [a4], cuore verde del centro storico, con l'ottocentesca fontana dedicata all'Abate Ferrari Bonini.

Oltre al **Teatro Ariosto** si affacciano su di essa la guglia neogotica della **Galleria Parmeggiani** [17-b3], la **Biblioteca delle Arti** e, sul lato sud, l'isolato San Rocco, discusso intervento edilizio degli anni '50, che determinò la demolizione dell'antico isolato e del Portico della Trinità e la loro sostituzione con l'attuale edificio.



2

**Piazza Martiri del 7 Luglio** prende il nome dal sanguinoso episodio del 1960 quando, durante una manifestazione sindacale, cinque operai reggiani furono uccisi dalle forze dell'ordine. Un piccolo monumento di Giacomo Fontanesi è posto a memoria dell'eccidio, a poca distanza dal **Monumento alla Resistenza**, opera in bronzo dello scultore Remo Brioschi.

Il **Teatro Valli**, con la sua armonica facciata, è il cuore di questa ampia piazza che pulsa al ritmo dei giochi d'acqua e di luce della grande fontana a pavimento. La lunga facciata del **Palazzo dei Musei** [24-b4] chiude lo spazio a est, insieme alla **Chiesa di San Francesco** [7-b4], di antica origine ma più volte rimaneggiata.

Passeggiando per le vie del centro, altre piazze minori offrono piacevoli soste: **Piazza del Monte** [b4] lungo la via Emilia, **Piazza Casotti** [b3] da cui si accede al **Museo del Tricolore** [20-b3] e, recentemente riqualificate, **Piazza Gioberti** [b2] il cui obelisco, eretto nel 1842 in occasione delle



3

nozze del duca d'Este, è ora posto al centro di uno specchio d'acqua, e **Piazza Roversi** [c3], un tocco di modernità davanti alla facciata squisitamente barocca della **Chiesa del Cristo** [6-c3].

### Parco del Popolo [a4]

L'impianto del parco si sviluppò a partire dal 1850 quando fu demolita la cittadella, fortezza difensiva costruita dai Gonzaga nel 1339. Per i giardini venne scelta una sistemazione all'italiana, su disegno di G. Balzaretto.

Tra alberi rari, piante di pregio e ampie zone a verde trovarono posto nel tempo monumenti, statue e busti di varie epoche e provenienze. Dal 1930 è qui collocato il **Monumento ai Concordi**, porzione di un recinto funerario romano di epoca imperiale, rinvenuto a Boretto agli inizi del '900.

- 1- Piazza della Vittoria
- 2- Piazza Martiri del 7 Luglio
- 3- Piazza Gioberti



### Palazzo dei Musei [24-b4]

La storia di Palazzo San Francesco inizia nel 1256 con l'arrivo in città dei francescani che stabilirono qui, qualche decennio più tardi, il loro convento. Dopo diverse destinazioni d'uso, nel 1830 si decise di allestire al suo interno la collezione privata di Lazzaro Spallanzani, acquistata dal Comune nel 1799: una collezione tipicamente settecentesca che unisce l'interesse per la natura alla ricerca dello strano e del meraviglioso. I Musei Civici comprendono oggi diversi nuclei collezionistici che spaziano dalle scienze naturali all'arte, dall'archeologia all'etnografia, grazie all'acquisizione nel corso del tempo di numerose e variegate collezioni private, come quella di Gaetano Chierici, le raccolte zoologiche di Antonio Vallisneri, quelle di anatomia e le botaniche, tra cui spiccano gli *erbari* di Filippo Re.

1- Palazzo dei Musei, Collezione Spallanzani  
2- Museo del Tricolore

## I MUSEI E LE SEDI ESPOSITIVE

Nel '900 si ampliarono e completarono le collezioni ottocentesche e se ne aggiunsero di nuove: la Galleria Fontanesi, le raccolte numismatiche ed epigrafiche, le sculture, i mosaici, i frammenti di architettura, ceramica, oreficeria e raccolte dedicate alla geologia e alla fauna locale. Dal 2005, il Museo è stato oggetto di un radicale progetto di rinnovamento guidato dall'architetto Italo Rota che ha ricavato all'ultimo piano uno spazio dedicato alle esposizioni temporanee. Dal 2015 un piccolo museo virtuale ha arricchito la sala dedicata alla Reggia romana.

Gli ultimi interventi hanno riguardato la pinacoteca: alla rinnovata Galleria Fontanesi, si aggiunge una sezione dedicata all'evoluzione dell'arte locale nel Novecento. Particolarmente documentati gli anni '80-'90, con opere di C. Parmiggiani, O. Galliani, D. Benati. Presenti anche significativi gruppi di opere di R.M. Mazzacurati, C. Zavattini, A. Ligabue.

### Museo del Tricolore [20-b3]

L'idea di un museo dedicato alla bandiera si deve allo storico Ugo Bellocchi che nel 1966 ricostruì, su basi documentarie, il modello del primo Tricolore. Il percorso espositivo si snoda su due linee parallele: la storia della bandiera nazionale e la storia delle vicende politiche di Reggio Emilia, dalla nascita della Repubblica Reggiana all'Unità d'Italia.

La prima sezione (Sala Napoleonica) documenta la storia e le vicende politiche di Reggio Emilia dal 1796 all'inizio della Restaurazione.

La seconda sezione (Sala Risorgimentale) ospita documenti originali e cimeli relativi alle vicende storiche del Risorgimento nazionale fino al 1897, anno delle celebrazioni del primo centenario del Tricolore. Al piano terra trova spazio la sezione dedicata alla contemporaneità che ha accolto, accanto a nuovi spazi laboratoriali, l'importante nucleo di opere contemporanee ispirate al Tricolore appartenenti al progetto benefico *Novanta artisti per una bandiera*, ideato nel 2013 per sostenere la nascita del reparto MIRE (Maternità Infanzia Reggio Emilia) presso l'Arcispedale della città.





### Galleria Parmeggiani [17-b3]

La Galleria Parmeggiani è un bell'esempio di casa-museo che raccoglie al suo interno le collezioni d'arte di Luigi Parmeggiani, curiosa figura di anarchico reggiano convertito all'arte e all'antiquariato.

Egli, dopo aver collaborato a Parigi con il pittore e antiquario spagnolo Escosura, ne assunse l'identità alla sua morte, continuando il commercio dei falsi Marcy. Nel 1920 sposò Anna Detti e con lei tornò a Reggio Emilia, insieme all'enorme patrimonio artistico che racchiuse all'interno del palazzo fatto costruire tra il 1925 e il 1928, in stile neogotico, come sua dimora.

La Galleria espone importanti falsi d'autore e, tra le opere di maggiore rilievo, i tre dipinti collocati al centro del salone principale: *Ritratto del Principe Carlos di Borbone* di Herrera Barnuevo, falsamente attribuito a Velasquez, il *Trittico del XVI secolo*, oggi attribuito al maestro di Bruges e in passato riferito a Van Eyck, e il *Salvatore Benedicente* di sicura attribuzione a **El Greco**.



### Museo di Storia della Psichiatria [21-c7]

Situato lungo la via Emilia, nell'area dell'ex Ospedale psichiatrico San Lazzaro e attualmente campus universitario, il Padiglione Lombroso fu concepito inizialmente (1891) come reparto per malati cronici tranquilli e intitolato al primo direttore dell'ospedale, Antonio Galloni.

Nel 1910 fu modificato per ospitare “pazzi criminali dimessi” e “detenuti alienati” e intitolato a Lombroso, controverso studioso di antropologia criminale. A partire dal 1972 venne gradualmente abbandonato. Ristrutturato e riaperto al pubblico nel 2012, ospita oggi un museo capace di evocare la particolare atmosfera che lo ha caratterizzato.

Le operazioni di restauro hanno attentamente conservato i graffiti eseguiti dai pazienti, realizzati nei modi e con gli strumenti più diversi. L'edificio si pone infatti come museo di se stesso, contenitore ma anche contenuto eloquente di una storia di cui gli stessi muri sono esplicita testimonianza.

### Spazio Gerra [33-a3]

È una moderna sede espositiva dedicata all'artista reggiano Marco Gerra (1925-2000). Lo spazio, anche grazie alle sue trasparenze architettoniche, si presenta come punto di passaggio, ma anche di incontro e connessione.

All'interno dello Spazio Gerra viene privilegiata la contemporaneità in tutte le sue forme d'espressione.

### Palazzo Magnani [27-b3]

Edificato nella seconda metà del 1500 come dimora cittadina della famiglia Becchi, il palazzo, dopo diversi passaggi di proprietà e alcuni rifacimenti, giunse a Luigi Magnani nel 1917. Collezionista d'arte, musicologo e uomo di cultura, egli coltivò stretti rapporti con la Provincia di Reggio Emilia alla quale, più tardi, cedette l'immobile. Nel frattempo, per tutelare e valorizzare la sua pregiata collezione d'arte, costituì a Mamiano (PR) la Fondazione Magnani-Rocca. Il palazzo, oggi moderna sede espositiva nel cuore della città, ospita mostre di pregio e l'annuale festival Fotografia Europea.

Prestigiosa sede di mostre temporanee ed eventi è infine **Palazzo da Mosto** [23-b5], quattrocentesca dimora reggiana riportata al suo originario splendore nel 2005 dalla Fondazione Manodori.

1- Galleria Parmeggiani  
2- Museo di Storia della Psichiatria





### Cattedrale [4-b4]

Dedicata a Santa Maria Assunta, si trova nel cuore del centro storico, in piazza Prampolini. La Cattedrale, edificata con impianto romanico intorno all'857 su edifici romani preesistenti, ha subito diverse trasformazioni nel corso dei secoli rimanendo, alla fine, incompiuta nella facciata cinquecentesca, il cui progetto è opera di **Prospero Sogari** detto il Clemente. Sulla cella campanaria in facciata è collocata la *Madonna col Bambino e i coniugi Fiordibelli*, committenti dell'opera in rame dorato di **Bartolomeo Spani**. L'interno della Basilica racchiude significativi esempi dell'arte reggiana del periodo, con lavori di **Palma il Giovane**, **Federico Zuccari** (sua è la pala sull'altare maggiore), **Carlo Bononi** e **Guercino** (autore della pala della cappella Fiordibelli). Dopo un imponente restauro, la basilica è stata riaperta al pubblico nel 2010 con nuovi arredi ad opera di

1- Cattedrale  
2- Basilica di San Prospero

alcuni tra i maggiori artisti contemporanei (v. pag. 12). Merita infine attenzione la cripta risalente al XII - XIII secolo.

### Basilica di San Prospero [2-b4]

San Prospero, vescovo di Reggio nel V sec., ne divenne il Patrono poiché, secondo la leggenda, salvò la città dall'invasione degli Unni, invocando una fitta coltre di nebbia che la nascose alla vista degli invasori. La basilica a lui dedicata fu fondata nel 997 per garantire un rifugio sicuro alle sue spoglie. L'edificio subì un primo importante restauro all'inizio del 1500: in questa occasione vennero collocati sul sagrato i sei leoni in marmo rosso di Verona, originariamente destinati a sorreggere un pronao, mai realizzato. La facciata, con Santi protettori e dottori della Chiesa,



## LE CHIESE E I CHIOSTRI

risale alla metà del 1700. L'interno è dominato dalla decorazione ad affresco del presbiterio e dell'abside di **Camillo Procaccini** e **Bernardino Campi**, che sovrasta e completa il meraviglioso coro ligneo quattrocentesco. Nelle navate laterali si possono ammirare importanti pale d'altare del XVI e XVII secolo. Nella cappella Pratonieri (la 5ª a destra) è collocata una copia de *La Notte* del Correggio, venduta nel 1745 dal duca Francesco III d'Este e conservata oggi a Dresda. Adiacente alla basilica, la torre campanaria ottagonale è una delle opere più rappresentative del pieno Rinascimento a Reggio Emilia: realizzata su progetto di **Giulio Romano**, è rimasta incompiuta.

### Museo Diocesano [22-b4]

ospitato nel **Palazzo Vescovile**, si articola in tre sezioni che ripercorrono la storia cristiana locale attraverso testimonianze artistiche del territorio. Meritano particolare attenzione i capitelli provenienti dal monastero benedettino di Marola e dall'abbazia di San Vitale di Carpineti, la pergamena con la "firma autografa" di Matilde di Canossa e il grandioso mosaico romano del IV secolo d.C. ritrovato durante gli scavi archeologici all'interno della Cattedrale.

## Basilica Madonna della Ghiara [1-b2]

La basilica venne edificata a seguito del miracolo avvenuto il 29 aprile 1596 quando il giovane Marchino, sordomuto dalla nascita, ottenne parola ed udito mentre pregava davanti a un'immagine della Madonna dipinta dal Bertone, su disegno di **Lelio Orsi**, sul muro dell'orto dei Servi di Maria. Progettata dall'architetto ferrarese Alessandro Balbi ma realizzata dal reggiano Francesco Pacchioni a partire dal 1597, la basilica fu consacrata il 12 Maggio 1619 e costituisce una splendida testimonianza della cultura barocca emiliana. L'interno conserva uno straordinario ciclo di affreschi e pale d'altare, opere dei migliori artisti del Seicento emiliano: **Ludovico Carracci**, **Lionello Spada**, **Alessandro Tiarini**, **Carlo Bononi** e **Luca Ferrari**. L'affresco della miracolosa Beata Vergine della Ghiara è conservato nella cappella nord. Specularmente, nella Cappella della Comunità di Reggio, si può ammirare *La Crocefissione con la Madonna, la Maddalena, San Giovanni Evangelista e San Prospero* del **Guercino**.

8

### I chiostri e il Museo della Ghiara [15-b2]

Adiacenti all'omonima basilica, i chiostri (grande e piccolo) ospitano l'ostello cittadino, il Convento dei Servi di Maria e il Museo della basilica, che espone oggetti e paramenti liturgici, oltre ai preziosi doni appartenenti al Tesoro della Ghiara.



Alle più note si aggiungono altre chiese, scrigni nascosti di fede, memorie e opere d'arte, come **Sant'Agostino** [10-c3] che conserva il *S. Apollinare* del Guercino, **Santo Stefano** [11-b2] nota sin dal 1130 e possedimento dei Cavalieri Templari, **San Pietro** [9-b5] riccamente decorata da dipinti e cantorie di gusto barocco e **San Giovanni Evangelista** [8-b3] con tele di A. Tiarini e un quattrocentesco gruppo policromo in terracotta.

### Chiostri di San Pietro [13-b6]

Oggi luogo di incontro e prestigiosa sede di eventi, i chiostri, intorno ai quali si articolava il convento dei monaci benedettini che officiavano nell'annessa chiesa di San Pietro, vennero costruiti nel corso del XVI secolo. Il chiostro piccolo fu realizzato tra il 1524 e il 1525 da **Bartolomeo Spani**, figura artistica di rilievo nel primo Cinquecento reggiano, in stile tardo quattrocentesco con affreschi monocromi sulle pareti e policromi nelle volte, ancora in parte visibili.

Il chiostro grande, costruito circa sessanta anni dopo da **Prospero** e **Francesco Pacchioni**, è di gusto e impianto spiccatamente manierista con bugnato alle pareti e, al piano superiore, finestre timpanate con nicchie ospitanti possenti statue di Santi dell'Ordine benedettino.

Il restauro più recente si è concluso nel 2019.

### Chiostri di San Domenico [12-b5]

Nato come convento per i Frati domenicani, venne costruito, a partire dal 1233, in soli tre anni. Nel corso del 1700 iniziò la decadenza del complesso, trasformato prima in ospedale militare poi, in età napoleonica, in caserma per le truppe e infine, nel 1860, destinato a Deposito Cavalli Stalloni.

Alla fine del Novecento, l'impegnativo progetto di restauro e recupero funzionale del luogo promosso dall'Amministrazione, ha messo in evidenza i vari stili e le diverse destinazioni d'uso che nel tempo si erano succedute.

Oggi i locali sono un frequentatissimo centro culturale in cui hanno sede l'**Istituto Superiore di Studi Musicali Peri-Merulo** e il **Polo Archivistico** che, insieme all'**Istituto storico Istoreco**, raccoglie gran parte della memoria della città.



1

## Teatro Municipale Romolo Valli [36-a4]

Intitolato al famoso attore reggiano Romolo Valli, fu costruito dal 1852, a seguito dell'incendio del settecentesco Teatro di Cittadella, su progetto dall'architetto Cesare Costa. È uno dei teatri più belli d'Italia ed è il fulcro della vita artistica della città. La magnifica sala interna presenta una pianta a ferro di cavallo con quattro ordini di palchi e un loggione. Al centro della volta, dipinta dal reggiano Domenico Pellizzi, risplende il grande lampadario originale di cristallo, alto 3,75 m, chiamato comunemente Astrolampo. Qui il 29 aprile 1961 debuttò, con *La Bohème*, **Luciano Pavarotti**.

Tra le sale del ridotto, spicca per eleganza la **Sala degli Specchi**, attualmente utilizzata per conferenze, eventi e cerimonie. Il Teatro ospita ogni anno una prestigiosa stagione lirica e concertistica oltre a musical, balletti e concerti pop.

1- Teatro Valli, interno\_foto Lorenzo Gaudenzi  
2- Teatro Ariosto, interno

## Teatro Ariosto [35-a3]

Fu eretto nel 1878 come *politeama*, cioè spazio in grado di ospitare sia compagnie di prosa che esibizioni equestri. Nel 1927 fu completamente rinnovato con l'aggiunta del golfo mistico per l'orchestra e la rimozione delle strutture necessarie agli spettacoli equestri. Contestualmente fu decorato *ex-novo* da **Anselmo Govi** con affreschi di gusto tardo-liberty.

Il Teatro Ariosto, dedicato al grande poeta nato a Reggio Emilia, ospita oggi principalmente allestimenti di prosa, ma anche performance di danza e manifestazioni pubbliche.

## Teatro Zavattini (Cavallerizza) [37-a3]

Originariamente maneggio coperto, è intitolato allo scrittore e sceneggiatore Cesare Zavattini,



2

nato a Luzzara in provincia di Reggio. Dal 1994, dopo una completa ristrutturazione, ospita progetti e spettacoli di prosa e danza contemporanea oltre a stage, workshop e convegni.

## Il quartiere ebraico e la Sinagoga [32-b3]

Le prime famiglie ebreie giunsero in città all'inizio del 1400. Già allora vigeva l'obbligo di separazione fra le case di ebrei e cristiani e, dal 1669, gli ebrei reggiani furono obbligati a risiedere unicamente nelle vie dell'Aquila, Monzermone, della Volta e Caggiati. Chiuse da portoni all'imboccatura delle strade d'accesso, divennero vero e proprio ghetto al cui interno, nel 1672, fu costruita la prima **Sinagoga**, poi completamente ristrutturata dall'architetto Pietro Marchelli, nel 1858.

Durante la II Guerra mondiale molti ebrei reggiani trovarono la morte ad Auschwitz: in loro memoria, dal 2015, vengono poste in città le **Pietre d'inciampo**, cubetti in ottone di 10 cm di lato, ideati dal tedesco Gunter Demnig, che recano inciso il nome di ciascun deportato e vengono poste davanti alla casa da cui la persona fu sottratta.

La Comunità ebraica non è più presente in città dal dopoguerra e la Sinagoga, spogliata e danneggiata durante il conflitto, dopo minuzioso restauro, ospita oggi iniziative culturali.

## ECCELLENZE... TRA PASSATO E FUTURO

Reggio Emilia è una città dalla forte vocazione artigiana e industriale. Molti degli edifici che lo testimoniano sono stati oggetto di sapienti interventi di archeologia industriale e oggi ospitano alcune delle più importanti eccellenze del territorio in campo industriale, formativo e culturale.



### Centro Internazionale Loris Malaguzzi [5-a7]

Il Centro prende il nome dal pedagogista reggiano Loris Malaguzzi (1920-1994), ispiratore e primo promotore di una cultura dell'infanzia basata sulla necessità di rispettare l'identità di ogni bambino, promuovendone le potenzialità e insieme i diritti. A lui si deve la fondazione del sistema di Asili nido e Scuole dell'infanzia di Reggio, ancora oggi realtà che offre opportunità di studio e

di confronto a operatori di tutto il mondo. Da questa ricca esperienza educativa trae origine il Centro Internazionale, fondato nel 1994, che si impegna nella promozione e difesa dei bambini e delle bambine, nella formazione e nella ricerca sull'infanzia e sull'educazione collaborando con università e fondazioni italiane e internazionali. Dal 2006 ha sede nei 12.000 mq del complesso **Locatelli**, industria casearia di cui a lungo Reggio Emilia è andata orgogliosa.

### Parco Innovazione [29-a7]

Con il Parco Innovazione Reggio Emilia coniuga passato, presente e futuro. Questo polo al servizio delle imprese e della ricerca ha infatti sede negli edifici e capannoni delle storiche **Officine Meccaniche Reggiane**, sorte nel 1904 nel quartiere Santa Croce e strettamente legate alla storia della città. La produzione delle Officine Meccaniche, inizialmente incentrata nel settore ferroviario e progressivamente diversificata (mulini, pastifici, silo, macchine agricole), fu



coinvolta in produzioni belliche già durante la Grande Guerra. Alla metà degli anni Trenta le Reggiane inaugurarono un vasto reparto "Avio" che produceva motori e velivoli da guerra come il *Re 2001* e arrivò ad impiegare oltre 11.000 maestranze. Proprio per questa attività, nel gennaio 1944, le OMI subirono un devastante bombardamento da parte degli Alleati, che provocò numerose vittime civili.

Dal 2010 il progetto del Parco Innovazione coinvolge attivamente l'Amministrazione Comunale e partners pubblici e privati. Al recupero del capannone 19, oggi sede del **Tecnopolo**, centro di ricerca al servizio delle aziende, ha fatto seguito, nel 2019, la riapertura del **Capannone 18**, in origine reparto fonderia delle OMI e oggi sede di imprese coinvolte in programmi di ricerca e innovazione.



1

### Aterballetto - Fonderia [16-a1]

La Fonderia è la sede della **Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto**. Inaugurata nel 2004, è nata dal pregevole recupero architettonico di una fonderia del 1938, che faceva parte del complesso industriale **Lombardini Motori**, ai margini del centro storico. L'opera di recupero ha valorizzato l'originale destinazione, realizzando, in stile industriale, impianti, finiture e pavimenti a vista. Particolarità dell'edificio è la sua doppia faccia: solare e luminosa di giorno, misteriosa e affascinante la sera. La Fondazione Nazionale della Danza nasce nel 2003 con soci fondatori la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Reggio nell'Emilia e svolge la sua attività principale di produzione e distribuzione di spettacoli di danza con il marchio Aterballetto, la principale compagnia in Italia e la prima realtà stabile al di fuori delle Fondazioni Liriche.

1- Fonderia, interno

2- Aterballetto, performance

3- Collezione Maramotti



2

### Collezione Maramotti [14-a1]

Risale agli anni Settanta il proposito di Achille Maramotti di costituire una raccolta d'arte contemporanea che diventasse luogo di fruizione estetica e intellettuale, aperto a un pubblico di appassionati. Fino al 2000 una parte delle opere acquistate era esposta negli spazi di passaggio del primo stabilimento **Max Mara** di via Fratelli Cervi per promuovere una quotidiana, stimolante convivenza fra creatività artistica e disegno industriale. Non è perciò un caso che, una volta trasferita la sede aziendale, l'edificio sia stato destinato ad essere sede permanente della Collezione.

La struttura espositiva si articola su due piani e 43 sale, con diverse centinaia di opere d'arte realizzate dal 1945 a oggi.

Il percorso di visita comincia con alcuni importanti quadri europei ed italiani, indicativi delle tendenze informali degli anni '50, della **Pop Art** romana e dell'**Arte Povera**. A questi, succedono diverse opere della **Transavanguardia**

e significativi esempi di **neo-espressionismo** tedesco e americano. Concludono le opere della **New Geometry** americana degli anni '80/'90 e le più recenti sperimentazioni inglesi e americane. Alla collezione permanente si affiancano, con programmazione costante, mostre e progetti commissionati ad artisti, ospitati negli spazi dell'edificio adibiti alle iniziative temporanee, segno di una precisa volontà della Collezione di identificarsi come un *work in progress* pronto ad accogliere e testimoniare i percorsi artistici della contemporaneità.

Inoltre, grazie a collaborazioni condotte nel corso degli anni, sono spesso organizzati ed ospitati concerti, spettacoli di danza contemporanea, conversazioni a tema e incontri connessi ai progetti di arte visiva.

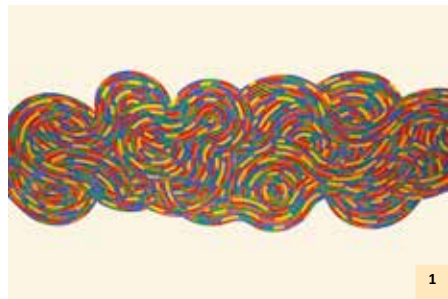


3

## ARCHITETTURA E ARTE CONTEMPORANEA

### Le opere di INVITO A....

Tra il 2004 e il 2006 Reggio Emilia invitò alcuni protagonisti dell'arte internazionale a pensare e produrre opere per luoghi a loro scelta della città. L'opera *Whirls and Twirls 1* è un grande dipinto murale ideato dall'artista americano **Sol LeWitt**, per la volta della Sala di Lettura della Biblioteca Panizzi [28-b3]. L'esecuzione del progetto è stata affidata ad un gruppo di giovani artisti reggiani, coordinati dagli assistenti dell'artista. All'interno dei Chiostri di S. Domenico [12-b5], **Robert Morris** colloca *Less Than*, scultura in bronzo di un corpo androgino acefalo, associata a suoni industriali. *Araba Fenice* di **Luciano Fabro**, pensata per il colonnato dell'antico Foro Boario oggi sede dell'Università di Modena e Reggio Emilia [38-a3], è una colonna in marmo travertino oro iraniano, composta da tre rocchi sovrapposti e leggermente rastremata verso l'alto.



Per la Fondazione Nazionale della Danza [16-a1], **Eliseo Mattiacci** ha realizzato *Danza di Astri e di Stelle*: tre imponenti lastre in acciaio corten che recano incise figure di geometrie celesti.

### Il contemporaneo in Cattedrale [4-b4]

Nel 2011 la Cattedrale è stata impreziosita dalle opere di alcuni importanti artisti contemporanei. **Hidetoshi Nagasawa** ha realizzato il supporto per l'evangelario dell'ambone, un elemento in bronzo dorato che richiama le ali stilizzate di un'aquila. Dello stesso artista è la scala marmorea che sale all'ambone, in forma ellittica e dai contorni irregolari.

Il candelabro monumentale, a sostegno del grande cero, è opera di **Ettore Spalletti** che ha ideato uno snello cilindro di marmo esternamente colorato in azzurro e diviso in due nel senso della lunghezza, allusione alle acque del Mar Rosso. L'ultimo restauro ha inoltre voluto donare alla comunità un nuovo suggestivo altare ad opera di **Claudio Parmiggiani**, composto da due blocchi di marmo (materiale archeologico lavorato in epoca romana, proveniente da una cava di Carrara) che appaiono come sospesi uno sull'altro. Scendendo verso la cripta, si possono ammirare due interventi scultorei di **Graziano Pompili** e, sull'altare, un capocielo di **Giovanni Menada**, simboleggiante il vento dello Spirito Santo.



### La stazione AV [34-a5] e i ponti [30-a2]

La stazione Mediopadana dell'Alta Velocità, opera dell'architetto **Santiago Calatrava**, si sviluppa parallelamente al tracciato dell'autostrada A1, a una distanza di appena 30 metri. L'eccezionale struttura, che ripropone idealmente un'onda, è lunga 483 m ed è composta da una successione di 457 portali in acciaio di 13 geometrie differenti che ne determinano l'altezza media di 20 m e la larghezza massima di 50 m.

Opera dello stesso architetto sono anche i tre archi, di forme e dimensioni differenti, visibili a poca distanza, in prossimità del casello autostradale: interamente dipinti di bianco, sono riconoscibili anche di notte grazie all'illuminazione *ad hoc* e rappresentano idealmente le nuove porte di accesso alla città.



1

### Il Mauriziano dimora di Ariosto [18-c7]

Il cinquecentesco arco trionfale in cotto che si incontra lungo la via Emilia, poco fuori dal centro storico, introduce al Mauriziano, casino di campagna di proprietà della famiglia materna di Ludovico Ariosto, dove il poeta trascorse lunghi periodi nella sua giovinezza. L'arcata è stata eretta, secondo la tradizione, da Orazio Malaguzzi, cui si attribuiscono il restauro e l'arricchimento dell'intero complesso. Un viale di oltre 250 metri, fiancheggiato da pioppi, conduce all'edificio principale, più volte rimaneggiato, che tuttora conserva, nell'ala a levante, tre ambienti riconducibili all'epoca rinascimentale. La decorazione pittorica di alcuni interni dimostra l'influenza di Nicolò dell'Abate. La dimora è immersa nell'omonimo parco, inserito nell'ampia area verde che segue il tracciato del torrente Rodano.

1- Il Mauriziano

2- Reggia di Rivalta\_foto Giovanni Bertolini

## IL MAURIZIANO E LE DELIZIE ESTENSI

### La Reggia di Rivalta e il suo parco [31-c3]

La Reggia di Rivalta è una dimora storica situata nella frazione di Rivalta, distante pochi chilometri dal centro di Reggio Emilia. Appartenne alla duchessa Carlotta d'Orléans e al suo sposo, il principe Francesco d'Este. Fu proprio lui, nel 1724, a decidere di far costruire questa "piccola Versailles" commissionando il lavoro in un primo tempo all'architetto G. M. Ferraroni e successivamente ai Bolognini.

La costruzione del Palazzo terminò verso il 1733, mentre il parco vide continui abbellimenti anche negli anni successivi. Tra il 1740 ed il 1760 la Reggia visse il periodo di massimo splendore, con feste grandiose che ebbero come sfondo l'armonia architettonica e paesaggistica del luogo. Il decadimento della villa iniziò nel 1796 con la caduta del dominio estense e attualmente, del



2

complesso originario, rimane solo l'ala sud, un tempo destinata al personale di servizio.

Il progetto di Riqualficazione dei Luoghi Estensi di Reggio Emilia, inserito nell'ambito del più ampio "Cantiere Estense", promosso dal MIBAC, si è focalizzato sulla valorizzazione e il recupero dei giardini, vero gioiello della Reggia.

### Villa d'Este e la Vasca di Corbelli [39-c3]

La Villa faceva parte del più vasto progetto della Reggia di Rivalta. La vasca ovale infatti raccoglieva le acque necessarie al funzionamento delle fontane presenti nel giardino della Reggia, alle quali era collegata tramite condutture sotterranee tuttora esistenti.

A sua volta la vasca era alimentata dal vicino torrente Crostolo attraverso un canale che, originariamente, era anche l'unica via di accesso alla villa, percorribile solo con piccole imbarcazioni.

L'edificio, noto anche come "Fuggi l'ozio", presenta un semplice impianto quadrangolare, sormontato da una torretta.

L'interno è su due livelli articolati ad "U" intorno ad un salone a doppia altezza che si affaccia su un'ampia terrazza rivolta verso l'originario accesso principale.

## VERSO IL PO

*A nord della città si sviluppa la vera pianura reggiana. È un territorio ricco di storia, natura e prodotti d'eccellenza: le piccole capitali del Rinascimento scandiscono i fertili campi coltivati con le loro rocche e borghi colorati. È terra di Resistenza, motori, storia, arte e cultura ma anche di lavoro, divertimento e natura, quella selvatica e vivace del grande fiume Po, dal 2019 parte del MAB UNESCO per il tratto mediopadano.*



2

### Terre di Po

Si identificano in buona parte con la cosiddetta Bassa reggiana (*bàsa* in dialetto), una fascia di territorio che segue il confine nord della provincia e si estende fino ad una distanza di circa 10 km dalla sponda destra del Po: il grande fiume da sempre scorre su queste terre e ne caratterizza la cultura, l'economia, la storia e le tradizioni.

La conoscenza di questi luoghi si snoda attraverso gli ambienti naturalistici della golena e delle aree

vallive e tra le vie dei centri storici, dove le vestigia dei Gonzaga, dei Bentivoglio e degli Estensi sono ancora chiaramente leggibili.

Dai caseifici e dalle cantine, dalle acetaie e dalle trattorie promanano i profumi di una cucina autentica fatta di cura e sapienza.

E allora si incontrano **Brescello**, indimenticabile set dei film della saga di Don Camillo e Peppone, con i suoi tre musei; **Boretto** che vanta uno dei porti turistici più attrezzati per la navigazione

fluviale; la squisitamente gonzaghesca **Guastalla**; **Gualtieri** con la maestosa piazza Bentivoglio; **Luzzara**, patria di Zavattini e delle Arti Naïves; la Rocca di **Novellara**; **Poviglio** con il museo dedicato alla più studiata Terramara d'Europa; **Reggiolo** con la sua maestosa Rocca.

Un itinerario attraverso queste terre suggerisce un turismo lento che non si limiti a una visita superficiale e frettolosa, ma che voglia assaporare l'essenza più profonda di questi luoghi, cercando di coglierne lo spirito creativo e laborioso. E quale mezzo migliore della bicicletta? Sono tantissimi i percorsi cicloturistici che percorrono l'intero territorio e costeggiano il Po su argini, strade bianche e strade vicinali: ben tenute e per la maggior parte pianeggianti sono ideali anche per famiglie ed escursionisti non esperti.



1

1- Tramonto sul Po

2- Scena tratta dal film «Don Camillo», ispirato al romanzo di Giovanni Guareschi



## Le piccole capitali del Rinascimento

Arte e cultura caratterizzavano profondamente quelle piccole ma orgogliose signorie indipendenti che, alla distanza di più o meno un'ora a cavallo, cingevano Reggio Emilia durante il Rinascimento. Dopo il 1599, quando gli Este persero Ferrara e il loro ducato si ridusse alle sole Modena e Reggio, le piccole signorie caddero ad una ad una vittime delle rivalse territoriali estensi ma, a distanza di secoli, conservano ancora il loro fascino d'altri tempi e i magnifici palazzi simbolo del loro antico splendore.

A **Scandiano**, contea della famiglia Boiardo cui apparteneva il famoso autore dell'*Orlando Innamorato*, la Rocca è tuttora il fulcro della vita culturale cittadina.

**Gualtieri** è oggi annoverata tra i borghi più belli d'Italia e, all'interno di Palazzo Bentivoglio, un tempo dimora dell'omonima signoria, ospita la Fondazione Museo Antonio Ligabue, famoso pittore e cittadino di Gualtieri nel primo Novecento.

**Novellara e Guastalla** furono rette da due rami secondari, e tra loro distinti, della famiglia Gonzaga: all'interno delle magnifiche stanze del Palazzo Ducale di Guastalla hanno luogo mostre ed eventi durante tutto l'anno mentre a Novellara, nelle sontuose sale della Rocca, è ospitato il Museo Gonzaga che conserva preziose testimonianze della storia del territorio.



Palazzo dei Principi a **Correggio**, dimora della omonima casata, ospita il Museo Il Correggio che, attraverso le sue sezioni, ripercorre la storia locale. A **San Martino in Rio**, feudo dei Roberti, la Rocca è oggi sede dell'interessante Museo dell'Agricoltura e del mondo rurale. La stessa Reggio beneficiò dell'opera di tanti straordinari artisti che già si erano distinti in queste corti. Tra loro Antonio Allegri, il Correggio, che dall'omonima cittadina fu chiamato a Reggio per

dipingere la *Sacra Notte* destinata a San Prospero; Nicolò dell'Abate attivo alla rocca di Scandiano e Lelio Orsi, tra le più significative personalità del Manierismo italiano, nato e attivo a Novellara. Per la loro autenticità e il patrimonio di musei minori fortemente radicati nel territorio, queste piccole capitali del Rinascimento si presentano al viaggiatore come opportunità per scoprire un'Italia ancora splendida e sconosciuta ai grandi circuiti del turismo di massa.

### Il Museo Casa Cervi

Tra la via Emilia e il Po, a Gattatico, merita sempre una visita il Museo Casa Cervi, luogo di memoria e impegno costante per promuovere la cultura della Resistenza. È allestito nella stessa casa abitata dalla famiglia Cervi dal 1934, un'ampia struttura colonica al centro di un vasto podere. Il Museo Cervi nasce dalla raccolta degli oggetti che la famiglia dei sette fratelli, fucilati dai fascisti nel 1943, ha conservato fin dagli anni della guerra e di quelli donati successivamente. Il percorso di visita illustra la straordinaria esperienza di vita, di lavoro, di lotta della famiglia Cervi e testimonia il tessuto culturale, politico e sociale che caratterizzava le campagne emiliane nella prima metà del XX secolo. Il museo è gestito dall'Istituto Alcide Cervi ed è arricchito da una moderna biblioteca specializzata nella civiltà contadina che conserva il fondo librario di Emilio Sereni.

1- Piazza Bentivoglio, Gualtieri

2- Corso Mazzini, Correggio

## LE TERRE MATILDICHE

*Nel Medioevo il territorio reggiano era parte del grande feudo dei Canossa che, soprattutto durante il regno della Grancontessa Matilde, fortificarono i loro possedimenti con castelli, rocche e torri di guardia di cui la collina e l'Appennino reggiano conservano molti esempi.*

Nello scenario dell'Appennino reggiano, intorno all'Anno Mille, Matilde di Canossa, che qui aveva collocato il centro politico e militare del suo feudo esteso dalla Lombardia alla Toscana, avviò la transizione dall'Europa medievale all'Europa moderna. Testimoni di quel grande potere restano i numerosi castelli che ancora oggi ricordano ai viaggiatori un periodo storico di forti passioni.

Primo tra tutti, il **Castello di Canossa**, oggi sede del Museo Nazionale Naborre Campanini e patrimonio diretto dello Stato italiano, rappresentava

il fulcro principale di uno scacchiere difensivo – certamente unico in Europa per il periodo compreso tra il X e il XII secolo – realizzato per assicurare il controllo delle vie di comunicazione padane e transappenniniche. Meglio conservato è il **Castello di Rossena**, poco distante, che presenta ancora il Mastio e il muro difensivo.

La vicina torre di **Rossenella** è inserita nella interessante **Riserva Naturale della Rupe di Campotrera**.

Nel castello di **Carpinetti**, che ospitò due concili, la contessa soggiornò più volte. A **Sarzano** (Casina) il mastio e la torre dell'antico castello formano con la chiesa cinquecentesca un piccolo suggestivo borgo.

Più a valle, si possono ammirare il **Castello di Bianello**, splendidamente conservato anche negli interni, che ospitò l'imperatore Enrico V e il **Castello di Montecchio Emilia** che presenta numerose fasi edificatorie corrispondenti ad altrettanti cambi d'uso dell'area e della struttura che vanno dall'epoca prematildica a quella post bellica.

### Ars Canusina

Quella dell'*Ars Canusina* è una storia straordinaria, scritta da due grandi donne: la contessa Matilde di Canossa e Maria del Rio, giovane psichiatra, appassionata di arte medievale locale che, nella prima metà del 1900, sperimentò un metodo di cura e insieme un'attività raffinata di artigianato artistico, per la quale conìò appunto il nome di *Ars canusina*. I motivi ornamentali scolpiti nei capitelli e nei fregi dei monumenti di epoca matildica diventano ispirazione per preziosi decori di originali creazioni artistiche.

Oggi gli artigiani propongono oggetti unici ed originali ricavati da molteplici materiali: il cotto intarsiato, il vetro policromo, la pietra scolpita, i tessuti ricamati, dipinti o stampati, il ferro battuto, la ceramica.

Coeve e non meno importanti allora come oggi, rimangono anche le suggestive pievi a ricordo della profonda fede di Matilde e della sua azione riformatrice in campo ecclesiastico: **Toano**, **Marola**, **San Vitale di Carpinetti**, **Beleo**, **Paullo** e **Pianzo** sono ricche di suggestive testimonianze romaniche ancora chiaramente leggibili.



1

## L'Appennino d'inverno

Quattro stazioni sciistiche animano l'Appennino reggiano in inverno.

**Ventasso Laghi** offre la possibilità di praticare diverse discipline sciistiche: sci alpino, fondo, snowboard, carving e dispone di una buona rete di vie per lo sci escursionismo e splendidi fuoripista.

**Cerreto Laghi**, grazie ai tanti servizi offerti ai turisti e alla possibilità di praticare molteplici sport invernali (discesa, sci di fondo, pattinaggio su ghiaccio), è una delle stazioni più frequentate ed attrezzate del centro-nord Italia.

**Pratizzano**, centro destinato esclusivamente allo sci di fondo, dispone di una rete di piste battute capaci di soddisfare le esigenze anche dei più esperti.

**Febbio** infine è la più alta stazione sciistica dell'Appennino settentrionale. Le sue piste raggiungono quota 2.063 m, a poca distanza dalla vetta del Cusna. La vasta dorsale del monte e la varietà del paesaggio rendono possibili lo sci alpinistico, il fuoripista e il fondo.

1- Pietra di Bismantova

## L'APPENNINO REGGIANO - RISERVA MAB UNESCO

*Particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, l'Appennino reggiano è parte integrante del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano che, dal 2015, rientra nella Riserva Man and Biosphere (MAB) dell'UNESCO.*

Dal **Monte Cusna** all'**Alpe di Succiso**, dal **Lago Calamone** alle **Cascate del Lavacchiello**, si susseguono valli aspre, ripidi burroni, suggestivi specchi d'acqua, ampi e ombrosi boschi di castagno e faggio, praterie e brughiere.

È il paesaggio dell'Appennino, a basso livello di antropizzazione, che si caratterizza anche per formazioni geologiche eccezionali quali la **Pietra di Bismantova**, un grande monolite di arenaria che domina l'abitato di Castelnovo né Monti.

Frequentata già in epoca preistorica e citata da Dante Alighieri nel Purgatorio della Divina Commedia, la Pietra (come tutti confidenzial-

mente la chiamano) offre a chi raggiunge l'alto pianoro sulla sua sommità uno spettacolo mozzafiato a 360°. Paesaggi e scorci suggestivi permettono di apprezzare, in ogni stagione, le straordinarie varietà ambientali e geomorfologiche nonché l'eccezionale biodiversità che caratterizzano l'intero Appennino Tosco-Emiliano e che, a buon diritto, ne hanno permesso l'ingresso nella Riserva MAB UNESCO.

Non si sa davvero cosa scegliere tra le acque gelide e cristalline delle **Fonti di Poiano** e lo spettacolo lunare dei **calanchi**, tra la salita in seggiovia sul crinale del Cusna (possibile, in estate, anche in notturna) e i **gessi triassici** ricchi di fossili della **Valle del Secchia**, tra i borghi raccolti e appartati ma scrigni di storia e la discesa in canoa lungo il corso del **fiume Enza**; tra il **Lago del Cerreto** e la vetta del **Ventasso**. Qualunque sia la vostra scelta, troverete le porte aperte in uno dei tanti rifugi che offrono ospitalità a chiunque abbia bisogno di una sosta e di un po' di ristoro.



# I SENTIERI

La provincia di Reggio Emilia dispone di un'estesa rete di sentieri (circa 1.250 km), contrassegnata dalla segnaletica CAI di colore rosso-bianco; la numerazione è contraddistinta da un numero dispari a tre cifre che inizia con 6.

## La Via Matildica del Volto Santo

Il tracciato congiunge Mantova, Reggio Emilia e Lucca passando per il cuore della Pianura Padana e il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. La figura di Matilde di Canossa è direttamente legata a quattro luoghi emblematici toccati dal percorso: **Mantova**, che le diede i natali; **San Benedetto Po**, dove ebbe sepoltura prima di essere trasportata in Vaticano; **Canossa**, dove avvenne il noto episodio dell'umiliazione dell'Imperatore di Germania; **Lucca**, città originaria della sua famiglia. Il tracciato ha una significativa rilevanza etico-religiosa poiché raccorda due città che ospitano importanti simboli della religiosità medievale: il Volto Santo di Lucca e le Sacre Ampolle del sangue di Cristo, conservate in S. Andrea a Mantova. Per questo, insieme ai tanti spunti di interesse paesaggistico, la Via offre l'opportunità di ammirare antichi paesi, pievi e suggestive tracce delle popolazioni che hanno abitato questi luoghi.

## Il Sentiero Spallanzani

Il Sentiero ripercorre i luoghi visitati e descritti da Lazzaro Spallanzani, illustre scienziato scandinavo del 1700: partendo da **Scandiano** (ma con raccordo anche da Reggio Emilia) conduce a **San Pellegrino in Alpe** (1.524 m). Il percorso è praticabile anche da escursionisti non esperti e si presta bene al trekking a cavallo. Si svolge in sette tappe, per un totale di circa 35 ore di cammino, che permettono di ammirare un autentico museo geologico all'aria aperta.

## Il Sentiero dei Ducati

Il tracciato collega la Pianura Padana alla costa tirrenica. Nella provincia di Reggio Emilia risale la valle del fiume Enza da Quattro Castella fino al Passo del Lagastrello. Il percorso interessa il territorio del paesaggio naturale e semi-naturale protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde, a partire dalla seconda tappa Grassano-Barazzone.



1

## L'Alta Via dei Parchi

Un itinerario da percorrere lungo l'Appennino fra Emilia-Romagna, Toscana e Marche: 500 chilometri suddivisi in 27 tappe. L'Alta Via attraversa otto parchi: due nazionali (**Appennino Tosco-Emiliano e Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna**), cinque regionali (**Alto Appennino Modenese, Valli del Cedra e del Parma, Corno alle Scale, Laghi di Suviana e Brasimone, Vena del Gesso Romagnola**) ed un parco interregionale (**Sasso Simone e Simoncello**). Per la parte emiliano-romagnola ricalca quasi interamente il sentiero 00 e la GEA (Grande Escursione Appenninica) che interessano il crinale appenninico tra Emilia-Romagna e Toscana. Il tracciato è chiaramente individuabile dagli escursionisti grazie a un'apposita segnaletica coordinata ed è completato da una serie di strutture a servizio dei visitatori.

## REGGIO EMILIA DA GUSTARE



1

Unico e inimitabile, il **Parmigiano Reggiano** è nato proprio qui. Il re dei formaggi stagionati racchiude in sé una storia straordinaria lunga nove secoli e ancora oggi è prodotto con sapiente passione negli stessi luoghi e con i medesimi tre ingredienti: latte della zona d'origine, caglio naturale e sale. La visita in uno dei più di 300 caseifici della provincia che lo producono (da prenotare sempre con un po' di anticipo) è un'esperienza sensoriale, oltre che culturale, indimenticabile. E che dire dell'**Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia DOP**, le cui radici affondano nella storia e nelle terre di Matilde di Canossa? Lasciatevi affascinare dalla sua lavorazione lenta e paziente, visitando una delle acetaie presenti sul territorio. Non può mancare poi l'assaggio di un buon calice di **Lambrusco**, ospite fisso sulla tavola reggiana e accompagnamento ideale della cucina locale.

- 1- Parmigiano Reggiano
- 2- Lambrusco DOP
- 3- Erbazzone

*Non si può partire da Reggio Emilia senza aver prima assaggiato gli straordinari sapori e le prelibate eccellenze della sua tavola.*

Nelle varianti rosso o rosé, secco o amabile, il Lambrusco è oggi uno dei vini italiani più conosciuti e apprezzati (nonché esportati) in tutto il mondo. Ma se preferite il bianco, il Colli di Scandiano e Canossa **Spergola DOP** saprà come sorprendervi: vitigno antico e solo di recente riscoperto e valorizzato, è perfetto come aperitivo ma anche per accompagnare i dessert, nelle sue varianti tranquillo, frizzante o spumante. Prendetevi anche il tempo per un buon piatto di **cappelletti** (*caplett*, in dialetto) in brodo, di **tortelli verdi** o di **zucca** o di una delle tante



2

varianti della pasta fresca semplice o ripiena, tipica della cucina tradizionale reggiana. Ma se non avete tempo per sedervi a tavola, fate almeno una breve sosta in un forno, bar o pasticceria per provare la più caratteristica produzione culinaria di Reggio Emilia: l'**erbazzone**, una torta salata a base di spinaci o bietole, Parmigiano Reggiano e cipolla. Nato come piatto povero, preparato con gli avanzi di cucina e impreziositosi nel tempo sposando le eccellenze della nostra terra, l'erbazzone accompagna i Reggiani in ogni momento della giornata così come nelle occasioni di festa.



3



*foto\_Paolo Picciati*





*Regione Emilia-Romagna*

**informazione  
accoglienza  
turistica**

tourist information  
informations touristiques  
información turística  
touristenauskunft

---

via Farini, 1/a  
I-42121 Reggio Emilia  
[www.municipio.re.it/turismo](http://www.municipio.re.it/turismo)  
[iat@municipio.re.it](mailto:iat@municipio.re.it)  
tel. 0522 451152

da martedì a sabato  
9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00  
domenica 9.30 - 12.30



[www.facebook.com/iatReggioEmilia](https://www.facebook.com/iatReggioEmilia)



#turismore



@turismo\_RE